

deputato a dettar lezioni di diritto, e di più pagasse quattro lire viennesi per provvedere l'arredamento scolastico.

1406 Il Principe per altro, volendo compensare il Comune di questo carico, con due diplomi dell'anno 1405 gli concedette la facoltà d'imporre certe gabelle per lo spazio di anni dieci.

Ma quasi inutili tornarono questi provvedimenti per far fiorire gli studi scientifici e letterari, perocchè, ridestatisi tra il Principe Ludovico ed il Marchese di Monferrato gli antichi dissidii, le scuole della Università rimasero tosto deserte di alunni, e la voce dei maestri fu soverchiata dal rumore della guerra.

Strettasi la pace con la conclusione di un trattato addì 8 aprile 1411 fra i due contendenti, nel mese di febbraio dell'anno successivo Ludovico richiamò a vita novella gli studi, ordinò al Comune di fornire il danaro per lo stipendio dei maestri, e di esaminare gli statuti, secondo i quali dovesse reggersi l'Università: nè ommise di raccomandare, che anche si ponesse mente a fondare scuole preparatorie per disporre gli allievi alle scuole maggiori. L'ordine del Principe ebbe il suo pieno effetto. Furono chiamati uomini esperti nelle scienze e nelle lettere antiche, furono allettati con privilegi e con promesse i giovani studiosi, ed alle scuole vennero assegnate ampie sale nella casa di certo Michele Borgese.

Il Comune si obbligò a pagare ogni anno 1075 fiorini d'oro, e ottenne da Ludovico, che tutte le altre terre dei suoi domini fossero tenute a concorrere nelle spese colla somma di 500 fiorini.

E perchè alla nuova Università non mancasse ciò che avea contribuito a render celebri le Università di Bologna, di Parigi e di Mompellieri, il Principe ne chiese all'Imperatore Sigismondo l'approvazione, e dal Sommo Pontefice Giovanni XXIII invocò privilegi ed indulti.

Il diploma imperiale del luglio 1412 ed il privilegio